

EDICACOLA
non rassegnata stampa

Dicembre 20

Dunque il Medioevo non fu oscurantista, sessuofobo e una società di repressi?

«Ma quando mai? C'è un manuale per confessori in cui l'autore si lamenta delle enormità, dice, che si vengono a sapere in confessionale, e quando si cerca di insegnare ai fedeli che certe cose non devono farle, nessuno sta a sentire, perché la gente dice: io faccio come voglio. Anche il concubinato e l'omosessualità erano molto più comuni e tacitamente tollerati di quanto non saranno in età moderna. Dopodiché i monaci, loro sì, erano spesso sessuofobi e repressi, avendo fatto voto di castità, e siccome i monaci nel Medioevo erano una delle élites più colte e più capaci di esprimersi, la loro voce si sente forte, e a volte rischiamo di credere che la società medievale fosse ricalcata sul loro modello. Niente di più falso».

Lei ha citato gli uomini di Chiesa: le figure della società su cui scherzare erano proprio quelle dei preti e dei vescovi. Perché?

«Si scherzava su di loro perché tutti sapevano benissimo che facevano sesso come e più degli altri (di più, perché in media erano più ricchi e più beneducati, e alle donne piacevano...), ma che in teoria non avrebbero dovuto, dato che almeno sulla carta la grande riforma ecclesiastica dei secoli XI e XII aveva stabilito il celibato. Che in realtà comincerà a essere imposto sul serio solo con la Controriforma: nel Medioevo tutti sapevano che il prete viveva con la pretessa, e chiudevano un occhio, compreso il vescovo».

E a livello dottrinale, quale era la posizione della Chiesa? Anche il diritto canonico si occupava di certi temi?

«Sì, perché la Chiesa pensava di avere il dovere di insegnare ai cristiani come bisogna vivere, cosa si può fare e cosa no; e perciò molti teologi e canonisti si ponevano anche il problema di cosa è lecito fare a letto, delle posizioni, della sodomia, del piacere maschile e femminile. Con posizioni a volte molto sofisticate, sia chiaro: ci sono teologi che spiegano come si può fare per garantire il piacere alla donna, che ha diritto ad averlo, senza violare nessuna regola. Comunque in questo campo, come in tutti gli

altri, un conto era l'insegnamento della Chiesa, un altro conto ciò che accadeva davvero»

Alessandro Barbero a Mattia Rossi
da Il Giornale

Magari andrà tutto bene, e la ripresa post Covid sarà straordinaria. Eppure le premesse sono pessime. Un grande equivoco avvolge il dibattito pubblico sugli effetti della crisi che viviamo e che vivremo. La grande stampa celebra con toni messianici il rapporto del "Gruppo dei 30", un think tank di banchieri ed economisti a cui partecipa Mario Draghi. L'ex presidente Bce ha, come si suol dire, lanciato l'allarme: «Le autorità devono agire urgentemente, perché in molti settori e Paesi siamo sull'orlo del precipizio in termini di solvibilità, specie per le piccole e medie imprese» appena finiranno gli aiuti pubblici. Il rapporto, curato da banchieri e investitori, non dice sostanzialmente nulla ma propone ai governi di farsi dire da banchieri e investitori come salvare le imprese perché loro «hanno una expertise decisamente maggiore nel valutare la redditività delle aziende, e subiscono minori pressioni politiche». Sarà, eppure basta vedere cosa succede sui crediti deteriorati delle banche (i cosiddetti "Npl") per capire che qualcosa non torna.

Le associazioni bancarie di mezza Europa, tra cui l'italiana Abi, hanno chiesto alla Bce di allentare la stretta in arrivo. Come noto, le autorità europee temono un'esplosione di Npl, la stima è di 1400 miliardi, peggio della crisi del 2008. Da gennaio scatteranno le nuove norme: l'obbligo di classificare in default i prestiti in caso di mancato pagamento dopo soli 90 giorni e il cosiddetto "calendar provisioning" che impone di coprire interamente i prestiti in crisi a passo di carica, due anni per quelli senza garanzia, otto per quelli con. Norme che penalizzano l'attività bancaria. Mercoledì, invitato dall'Abi, il capo della vigilanza bancaria Ue Andrea Enria ha detto che non se ne parla, perché altrimenti le banche nasconderebbero la polvere sotto il tappeto e non presterebbero più. Meglio quindi tirarla fuori e consegnare i debitori a fondi speculativi che non hanno interesse a te-

nerli in vita o alle bad bank nazionali, che però devono comprare a prezzi di saldo altrimenti sono aiuti di Stato. Come questo possa aiutare l'economia ed evitare una stretta creditizia resta un mistero. In questo caso, i consigli dei banchieri non vanno bene.

di [Carlo Di Foggia](#)
da [Il Fatto Quotidiano](#)

Mi scuso con tutte le persone che mi mandano gli auguri di Natale e alle quali non rispondo. Non rispondo perché le persone sono davvero tante e non ce la faccio. Quindi, ricambio da qui gli auguri. Chi vorrà, essendo iscritto alla Free Health Academy, potrà scambiarli stasera dalle 20 e 30 per il solito incontro del venerdì, un venerdì normale di un Natale che normale non è. Sessanta milioni d'italiani sono agli arresti domiciliari anche se il Tribunale di Roma ha dichiarato un'ovvietà: i Dpcm di Conte sono illegittimi e, dunque, sono carta straccia. Ma che importa? L'importante è che gli italiani compatti, legittimità o no, da bravi o vni ubbidiscono e, dunque, di fatto, quei decreti, se non valgono, funzionano eccome. Dunque, siamo tutti volontariamente prigionieri ed è inutile e anche vergognoso piagnucolare: lo concediamo noi. Lo vogliamo noi. Se si rilegge la storia dalla fine dell'impero romano in poi, l'Italia è tradizionale terra di conquista per chiunque si presenti dicendo che è il padrone. E le cose non sono affatto cambiate oggi perché non è cambiato il nostro concetto di dignità. "Io speriamo che me la cavo" è il titolo di un libro fortunato che descrive perfettamente la situazione: un popolo è NOI, gli italiani sono IO. Insomma, all'italiano basta sgattaiolare in qualche modo e il resto non è affare che lo interessi. Io sto tentando di costituire la necessaria massa critica per poter far sentire una voce che sia, appunto, critica, ma l'impresa si sta rivelando molto ardua. A partecipare sono davvero quattro gatti, ma questo non toglie che io continui a ricevere quotidianamente richieste (pretese) di chi sente di aver diritto a consigli, addirittura ad azioni, per la PROPRIA

difesa, che si tratti di salute o di legalità. In cambio, il nulla: "Non ti basta che io frigni?" E, allora, cari compaesani, mettetevi davanti allo specchio, guardatevi con onestà, domandatevi che cosa volete davvero e che cosa fate davvero per meritarlo. Chi ha dei figli mediti su che cosa sta lasciando loro. Intanto, comunque sia, godetevi questo ignobile Natale.

di [Stefano Montanari](#)
da [stefanomontanari.net](#)

Da venerdì prossimo non si potrà più andare in rosso in banca: gli addebiti automatici non saranno più consentiti se i clienti non avranno sufficienti disponibilità. «In altre parole, se sul proprio conto si hanno la domiciliazione delle utenze di casa, come il telefono, il gas o luce, ma anche la rata del mutuo, nel caso in cui si verificasse uno scoperto la banca non pagherà più le bollette. Ma c'è di più. Dopo tre mesi di mancati pagamenti da 100 euro in su, la filiale sarà costretta a segnalare il correntista al Sistema di informazione creditizie (Sic) che ai più è tristemente conosciuta come "centrale rischi". Vale a dire un giro infernale per chi ci si ritrova iscritto: per 36 mesi, infatti, si resterà esclusi dal circuito creditizio, risultando così difficile ottenere anche l'accredito dello stipendio. La pesante novità è la conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove norme dettate dall'European Banking Authority (Eba), l'autorità bancaria europea, per allineare tutti i Paesi Ue alle stesse norme in tema bancario»

di [De Rubertis](#)
da [Il Fatto Quotidiano](#)

